

## Crescono i ricoveri, poco personale «O si assume o si tagliano i servizi»

G.G.

Con l'arrivo ufficiale dell'inverno, oggi, negli ospedali torna a scattare l'allarme per la carenza di personale. I motivi sono molti: i ricoveri Covid che crescono, la minaccia della variante Omicron, il virus sinciziale che mette a dura prova i reparti pediatrici, lo spauracchio dell'influenza, attesa per gennaio. Ma anche i sanitari che si ammalano per le patologie di stagione, quelli che hanno chiesto le ferie per le feste natalizie, quelli che hanno il contratto in scadenza il 31 dicembre e non sanno se saranno confermati, oltre ai sanitari non vaccinati che sono stati sospesi e che non rientreranno dal primo gennaio per la proroga dello stato d'emergenza.

«Siamo alla canna del gas», è il commento drastico di Simone Baldacci, sindacalista di Fp Cgil. Il fronte del Covid, in questo momento, è quello che più preoccupa.

Perché se è vero che, grazie alla campagna vaccinale, i ricoveri sono sei volte di meno rispetto al picco di un anno fa, sono comunque raddoppiati da metà ottobre a ora (da 209 agli attuali 406). «E ogni volta che accelerano i contagi - spiega Carlo Palermo, segretario nazionale di **Anaa**, il principale sindacato dei medici ospedalieri - Le conseguenze negli ospedali si vedono 10, 15 giorni dopo». Al Meyer, invece, il boom del virus sinciziale esploso negli ultimi due mesi non accenna a ridimensionarsi, ma almeno ha smesso di crescere nei numeri: ma all'ospedale pediatrico fiorentino, con tantissimi piccoli pazienti collegati all'ossigeno c'è in questo momento una grave carenza di anestesisti rianimatori.

Peggiora la situazione nell'Asl Centro, l'azienda con più difficoltà di bilancio e quindi con maggiori tagli: «Siamo vicini al punto di non ritorno - dice Baldacci - I sanitari non ce la fanno più: o si assume, almeno per coprire i pensionamenti, o si tagliano i servizi». Durante l'ultimo mese e mezzo, spiega il sindacalista, l'assistenza è stata assicurata dal ricorso continuo all'attività aggiuntiva, gli straordinari, con turni prolungati fino a 12 ore. «Ma sono anche stati tagliati posti letto: reparti di medicina con 2 infermieri per turno con 18 letti, sono stati ridotti a 12 letti con 1 solo infermiere e 1 oss. Così, si perde qualità dell'assistenza, ma anche sicurezza delle cure». Ma ora i nodi vengono al pettine: «Careggi riesce ad assumere, l'Asl Centro no. Così, tra gli infermieri che hanno reclutato ce n'è una quindicina che era a contratto determinato nella nostra azienda. Ancora forze in meno - prosegue Baldacci - E il 31 dicembre scadono 90 contratti interinali di infermieri, oss e ostetriche. Se non verranno rinnovati sarà il baratro. Poi c'è il piano ferie: non è un caso se ai lavoratori stanno arrivando i primi ordini di servizio», per bloccarle.

Sul fronte dei medici, **Flavio Civitelli**, segretario toscano di **Anaa**, traccia uno



## Corriere Fiorentino

### Anaao Toscana sulla Stampa

---

scenario se possibile peggiore: «Le carenze sono ormai in tutti i reparti, non se ne salva più nessuno. Rispetto alle denunce di alcuni mesi fa, la situazione è peggiore: ad esempio nei pronto soccorso e nei reparti di pediatria, oltre a non esserci state assunzioni, continua il fenomeno delle dimissioni. La situazione è così stressante che gli specialisti cambiano lavoro, vanno sul territorio a fare i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, così almeno hanno il sabato e la domenica per respirare».

Anche per **Civitelli**, senza assunzioni, l' unica strada è tagliare: «I piccoli ospedali in questo momento sono un costo che non possiamo più sostenere, il personale che ci lavora, spesso sotto impiegato, deve essere trasferito nei grandi ospedali dove la situazione è drammatica. Ormai siamo all' overbooking dei ricoveri, si aspettano due, tre, quattro giorni parcheggiati al pronto soccorso perché i pazienti sono tanti, per mille patologie, ma i letti sono pochi». «Aumentare i letti però è inutile senza personale - gli fa eco Carlo Palermo - Perché un letto d' ospedale non è un giaciglio dove buttare un paziente e abbandonarlo a sé stesso».